IMPORTANTE PROPOSTA DEL CONVEGNO INDETTO DALLA C.G.I.L.

Una grande Azienda nazionale per salvare le industrie in crisi

La relazione dell'on. Di Vittorio — Larga partecipazione di sindacalisti, amministratori locali e parlamentari — Chiesta l'immediata sospensione di tutti i licenziamenti

Si è svolto ieri a Roma l'atteso Convegno nazionale promosso dalla CGIL per l'esame della situazione in cui versa l'industria nazionale e particolarmente della crisi gravissima che colpisce i settori meccanico-siderurgico, tessile e minerario. Erano presenti tra gli altri: il sindaco di Spoleto, signor Gigante, il vice sindaco di Arsano Lombardo (Bergamo), signor Gilardi, l'on. Dozza, sindaco di Bologna, il dottor Mazzolini, rappresentante del sindaco di Milano, il signor Scaramucci e il signor Attoni, rispettivamente presidente e vice presidente dell'Amministrazione provinciale di Perugia, il dottor Robusti, presidente dell'amministrazione di Terni, il signor Zanelli, vice presidente dell'amministrazione provinciale di Bologna, il dottor Mario Santà assessore all'amministrazione provinciale di Firenze, il dottor Sacco, presidente dell'amministrazione provinciale di Livorno, il dottor Magrini della Camera di Commercio di Terni, e gli onorevoli Ghislandi, Fora, Zamponi, Grilli, Berlinguer, Pessi, Scarpa, Nicoletti, Montagnana, Basso, Anna Grasso, Lussu, Biglandi, Sacconi, Bottonelli, Roasio, Teresa Noce, Roveda, Sacchetti, Laura Diaz, e i senatori Fabbri, Spano, Mancinelli, Ristori.

Le adesioni

Durante i lavori del Convegno telegrammi di adesione sono giunti da amministrazioni provinciali e comunali, da comitati cittadini per la difesa dell'industria, da Camere del Lavoro e da Commissioni Interne di tutto il Paese a sottolineare il favore con il quale i lavoratori italiani e i più diversi strati della popolazione hanno accolto l'iniziativa della CGIL. L'on. Dozza ha dato subito la parola al Segretario generale della CGIL che ha iniziato rilevando che nonostante la lotta dei lavoratori il potenziale industriale del nostro Paese ha subito in questi ultimi anni — a causa di una errata politica economica interna ed estera — una riduzione costante che ha avuto come ripercussione immediata il licenziamento di oltre centomila lavoratori.

Un punto ad' incontro per tutti coloro che intendono contribuire alla salvezza dell'industria può essere questo — ha continuato Di Vittorio: — l'Italia può aderire a qualsiasi patto economico a condizione però che ciò non comporti alcuna diminuzione del suo potenziale industriale. Noi siamo il paese dell'Europa occidentale che ha il maggior numero di disoccupati permanenti. Siamo quindi il paese che ha maggiori possibilità potenziali di lavoro, di produzione e di ricchezza e nello stesso tempo il paese che più soffre nell'arretratezza e nella miseria. Per uscire da questa situazione non esiste alcuna possibilità di soluzione sindacale. La via della composizione delle vertenze mediante trattative sindacali è stata più volte tentata ma al punto in cui siamo volerci intestardire a restare sul terreno sindacale significa portare i lavoratori ad accettare la capitolazione, poichè una soluzione sindacale accettabile non esiste più. A sostegno di questa affermazione il compagno Di Vittorio ha dato gli esempi della vertenza della Terni e della Magona di Piombino ed ha continuato affermando che si rende indispensabile oggi un energico e lungimirante intervento dello Stato.

L'Azienda nazionale

« Bisogna creare urgentemente una grande azienda unica che assuma la gestione delle fabbriche e dei complessi industriali dell'IRI e del FIM e di quelle aziende private che, secondo il calcolo economico degli industriali non potrebbero seguitare a produrre. Questa nuova grande azienda pubblica, la cui attività di gestione e di amministrazione deve essere sottoposta al controllo dei rappresentanti del Parlamento e dei Sindacati, dovrebbe iniziare un nuovo ciclo produttivo in tutte le aziende, attraverso un finanziamento statale che invece di essere come per il passato un semplice sussidio per mantenerle artificialmente in vita, sia un vero e proprio investimento produttivo volto a modernizzare gli impianti e le attrezzature di queste aziende per metterle in condizione di produrre a costi economici e far loro esercitare la funzione pilota in direzione dello sviluppo economico nazionale.

Per l'industria mineraria sarda dovrebbe costituirsi un'analoga azienda a carattere regionale mentre per la industria tessile occorre puntare sull'allargamento del mercato interno, specie di quello meridionale. Infine, condizione per la ripresa economica del Paese è la abolizione di ogni restrizione ai nostri commerci con l'estero. L'Italia — ha affermato con forza il segretario generale della CGIL — è l'unico paese europeo che a differenza dell'Inghilterra e della Francia, anch'esse aderenti al Patto Atlantico, non commerci con l'URSS, con la Cina e con le democrazie popolari, mentre gli altri paesi europei che non soffrono della grave crisi economica in cui noi ci dibattiamo, effettuano con profitto scambi commerciali con tutto il mondo.

Concludendo l'on. Di Vittorio ha affermato che in attesa di questo nuovo indirizzo di politica economica generale bisogna sospendere tutti i licenziamenti. Questa misura è pregiudiziale ad ogni altra ed è quella che indica in quale senso ci si dovrà muovere per risolvere la nostra crisi industriale. Le soluzioni possono essere più d'una e noi siamo pronti ad accettarle da qualunque parte esse vengano; ma soluzione non vi può essere continuando a gettare sul lastrico e nella miseria migliaia di lavoratori e di famiglie italiane.

Dopo la relazione di Di Vittorio numerosi sono stati gli interventi: fra gli altri l'on. Lombardi ha detto che quando l'organizzazione del piano Schuman sarà perfezionata assisteremo « ad esportazione delle responsabilità », per quanto riguarda la situazione della nostra industria. Infatti oggi noi possiamo discutere con i padroni o con il governo, ma domani dovremo trattare con l'Alta Autorità che presiede al piano Schuman, la quale si rammenterà che lo statuto del pool del carbone e dell'acciaio non prevede interventi a favore di questa o di quella nazione ma solo nelle questioni di interesse generale.

L'intervento di Roveda

L'on Roveda ha poi illustrato il quadro dei licenziamenti dell'industria metalsiderurgica ribadendo le proposte avanzate dall'on. Di Vittorio: 92 fabbriche sono state chiuse dal 1948 ad oggi. 33.000 licenziamenti sono stati effettuati su 75.000 richiesti. Nel solo settore della IRI sono stati attuati 13.000 licenziamenti su 20.000 richiesti e in quello del FIM 12.000 su 17.000. Oggi siamo di fronte alla richiesta di altri 7.000 licenziamenti per cui arrivati in questo punto — ha concluso Roveda — dobbiamo creare una situazione nella quale sia impossibile a questa spietata politica antinazionale di liquidare la nostra industria di base.

Ha preso poi la parola l'on. Teresa Noce ribadendo che la soluzione della crisi tessile sta nell'attuazione del Piano del lavoro della CGIL.

Dopo numerosi altri interventi il compagno Di Vittorio ha concluso il dibattito annunciato che sulla base dei risultati di questa discussione, la Segreteria della CGIL presenterà al governo un memoriale nel quale verranno inserite tutte le proposte scaturite dalla discussione e dove si sottolineerà in primo luogo l'esigenza di bloccare assolutamente i licenziamenti.

L'INTERVENTO DI SERENI ALL'ASSEMBLEA NAZIONALE DELLA PACE

Mettere in moto tutti gli strati sociali colpiti negli interessi dalla politica di guerra

Oggi non si tratta di fare solo propaganda ma una concreta azione di pace - Il significativo episodio degli industriali veneziani - Nenni sottolinea gli innegabili successi del Movimento mondiale della pace

L'Assemblea Nazionale della Pace ha ripreso ieri i suoi lavori in seduta plenaria, sotto la presidenza del senatore Alberto Cianca.

Primo oratore della seduta è stato il dott. Calabri di Trieste, il quale ha portato il saluto della città istriana e sottolineato l'importanza che rappresenta per i triestini un forte movimento della pace in Italia, in relazione con le penose e difficili condizioni in cui si trova attualmente il T.L.T.

Subito dopo, accolto da una grande ovazione, è salito alla tribuna l'on. Pietro Nenni, membro del Consiglio mondiale della Pace

Questa Assemblea — ha iniziato Nenni — fa seguito al Consiglio Mondiale di Budapest. Ma già, nel breve periodo di tempo intercorso tra la riunione di Budapest e questa nostra Assemblea, si sono manifestati fatti nuovi il più notevole dei quali è stata la Conferenza di Washington che ha dato l'esito che tutti conoscete, un esito ambiguo, esitante, contraddittorio. L'altro fatto notevole è l'armistizio in Corea che si dice potrebbe essere oggi stesso firmato dopo che il vecchio satrapo coreano Si Man Ri abbia esaurito i suoi tentativi di sabotarlo.

Questi due avvenimenti devono essere considerati da noi come un forte incoraggiamento per sviluppare la nostra azione fino alla sua vittoriosa conclusione.

Il cammino percorso

Ancora oggi — ha proseguito Nenni — non vi sono abbastanza elementi per prevedere quale sarà lo sbocco della situazione attuale. Sappiamo che fino all'ultimo momento sono possibili provocazioni che rimettono tutto in questione. Ma pensate, amici, all'immenso cammino che abbiamo percorso dalla nostra prima riunione costitutiva alla sala Pleyel di Parigi: basta confrontare la situazione di allora e quella di oggi, basta confrontare la situazione di ieri, quando le elezioni americane portarono Eisenhower alla Casa Bianca e la situazione di oggi, per renderci conto dei nostri grandiosi successi. Non voglio dire con questo che l'evoluzione della situazione sia tutta merito nostro, ma non c'è dubbio che una parte di merito nostro c'è. Non si può negare che le nostre campagne per le firme o altre iniziative abbiano portato i loro frutti, anche se molti erano scettici sulla loro efficacia.

Ebbene — ha concluso Nenni — se noi sapremo sviluppare ancora la nostra azione ed allargarla continuamente, possiamo esser certi che i nostri sforzi saranno

Il compagno Sereni

coronati da una luminosa vittoria.

Spentisi gli applausi che hanno salutato la fine del discorso di Nenni si sono susseguiti alla tribuna i relatori delle 4 Commissioni per illustrarne le conclusioni.

Prende quindi la parola il sen. Sereni, Segretario nazionale del Movimento dei partigiani della Pace, che illustra i lavori della I Commissione dell'Assemblea: « Metodi e forme d'azione unitaria per ottenere un efficace contributo dell'Italia all'opera di distensione internazionale » e trae le conclusioni sui lavori dell'Assemblea Nazionale della Pace.

L'oratore sottolinea che oggi non è ancora avvenuto un capovolgimento nella situazione diplomatica, ma che un cambiamento decisivo è però avvenuto nella coscienza di milioni e milioni di uomini. Mentre prima i Partigiani della Pace dovevano lottare contro l'incredulità e una larvata sfiducia, oggi il sentimento che predomina nella coscienza di milioni di uomini e di donne è un sentimento di fiducia nella possibilità di salvare la pace. Questa è oggi un'immensa fonte di energia a nostra disposizione, la speranza, la certezza, la fiducia. Noi dobbiamo agire per convogliare e liberare questa energia formidabile che si sprigiona da masse sterminate; nessun uomo di stato, di qualsiasi paese, per potente che sia, non può non tener conto di queste energie

L'Appello di Budapest

L'oratore ha quindi illustrato il significato dell'Appello di Budapest e come esso esprima, sia pure in parole semplici e concise, il risultato di una profonda elaborazione di una politica di pace. E' bene — ha sottolineato Sereni a questo punto — che gli uomini di Stato e gli organi di stampa facciano attenzione al significato di questo appello, per non rischiare poi di trovarsi sorpresi di fronte a fatti per loro inaspettati.

L'oratore ha quindi illustrato le caratteristiche della campagna che dovrà svilupparsi in Italia e nel mondo a seguito dell'Appello di Budapest

Anche in Italia l'Appello di Budapest segna il passaggio da una fase propagandistica ad una fase più concreta. Bisogna guardare con occhi nuovi ad una situazione nuova e parlare con parole nuove di fronte a fatti nuovi. La campagna per l'Appello di Budapest, anche se non si presenterà come le altre precedenti campagne per l'Appello di Berlino e di Stoccolma sarà, purtuttavia, una grande campagna che dovrà avere uno sviluppo ancora maggiore. Nella situazione attuale non si tratta soltanto di fare propaganda di pace, ma di fare un'azione di pace. Non si tratta di dire soltanto che la bomba atomica è uno strumento inumano, ma si tratta di organizzare azioni concrete perchè i negoziati vengano seguiti e sviluppati

Nuove attività nuove iniziative

Quale esempio concreto della esigenza di nuove forme di attività e di penetrazione, Sereni ha citato, a questo punto, la iniziativa di taluni industriali di Venezia, i quali, in occasione del centenario del viaggio di Marco Polo in Oriente, hanno deciso di inviare una nave in Cina con una mostra viaggiante dei loro prodotti, allo scopo di presentare concretamente la possibilità di una ripresa degli scambi commerciali con il popolo cinese. Perchè — egli si è chiesto — questi industriali non sono presenti oggi qui fra noi? Non è solo a causa dei consueti pregiudizi che essi sono assenti, ma ciò si deve anche e sopratutto al fatto che i partigiani della pace non hanno ancora imparato a parlare il loro linguaggio e ad avvicinarli.

E per compiere questo lavoro occorre una nuova mentalità, aliena dai settarismi politici.

Adesso è necessario fare un lavoro più intelligente, più politico che per il passato. E' necessario per questo lavorare di più negli ambienti della cultura. E non vogliamo soltanto occuparci della « cultura degli analfabeti » come ha detto una delegata, ma anche degli uomini di cultura veri e propri. La cultura è ancora troppo assente dal grande movimento e ciò è in parte colpa nostra.

Dobbiamo mettere in moto e far pesare sulla bilancia politica nazionale ed internazionale le forze nuove che la situazione attuale tocca nei loro interessi materiali: industriali, commercianti, operai, intellettuali. Teniamo conto delle esigenze giuste che ci sono state poste da varie parti. Mai come oggi dobbiamo sottolineare, e questa dichiarazione — ha sottolineato Sereni — io faccio come responsabile del nostro Movimento, che il Movimento dei Partigiani della Pace non è un Movimento governativo o anti-governativo, non è un Movimento che rappresenti quelli che hanno votato a destra o quelli che hanno votato a sinistra. Il nostro è un movimento che esprime istanze che si trovano tanto a destra che a sinistra. Noi non siamo contro il governo De Gasperi, siamo per un governo che esprima nella nuova situazione internazionale l'esigenza di pace che si è manifestata tanto fra gli elettori di destra che di quelli di sinistra.

Sereni ha concluso — fra gli applausi di tutta l'Assemblea — rivolgendo un appello a uomini come Parri, Calamandrei, Greppi, perchè vincano la loro ritrosia nei confronti del Movimento per la pace, ed esprimano senza preconcetti le loro autonome posizioni uscendo anche essi dall'immobilismo determinato dal pregiudizio anticomunista.

L'assemblea ha concluso i suoi lavori dopo aver ascoltato un breve ed appassionato discorso del sen. Cianca.

SULLE AIE DEI COMPRENSORI DI "RIFORMA„ DELLA CALABRIA E DELLA LUCANIA

Impetuoso sviluppo della lotta contadina per difendere il raccolto dalla rapina degli enti

Il legale della Confederterra documenta gli abusi giuridici commessi contro i contadini dagli enti e dagli agrari - L'atteggiamento negativo del governo e del ministro Salomone

Continua nelle zone degli enti riforma la lotta dei contadini contro le prepotenze e gli arbitrii degli Enti e degli agrari.

Nel comprensorio di Caulonia l'Ente Sila è stato costretto ad intervenire a favore della cooperativa agricola e di due assegnatari contro i quali era stato effettuato il sequestro conservativo del grano. Inoltre i contadini ai quali l'Ente ha intimato la disdetta hanno deciso di non abbandonare la terra e uniti ai contadini senza terra hanno avanzato la richiesta dell'allargamento dei piani di esproprio.

A Massafra, in provincia di Taranto, i dirigenti dell'Ente riforma hanno tentato di ricattare i braccianti istaurando un sistema discriminatorio nell'ingaggio della mano d'opera.

Ieri mattina cento braccianti disoccupati si sono recati sulla terra della masseria Pantaleo, già espropriata ma non ancora assegnata, per protesta contro i sistemi dell'ente. La polizia ha arrestato cinque braccianti che sono stati rilasciati poco dopo per la decisa azione del loro compagni di lavoro.

A Matera, per spezzare la lotta dei contadini si tenta di allontanare con il foglio di via i dirigenti sindacali e dell'Associazione contadini. Una protesta della Lega dei comuni democratici è stata inviata al prefetto affinchè questi intervenga per fare rispettare la libertà dell'individuo e delle organizzazioni sindacali.

Al ministro dell'Agricoltura, Salomone, è stata illustrata la situazione di tensione e di anormalità che esiste nei comprensori di riforma.

Il ministro, nella nota di risposta alla richiesta della Confederterra, con la quale s'impostava il noto problema dell'attribuzione dei prodotti delle terre espropriate, ha genericamente affermato che « vigila affinchè gli Enti applichino le leggi di riforma fondiaria con il massimo scrupolo ».

Mentre il ministro nulla ha saputo contrapporre alle affermazioni della Confederterra, basate sulla legge e sul diritto, alcuni giornali di parte governativa hanno tentato di sostenere alcune confuse argomentazioni di carattere pseudo giuridico, per cui abbiamo voluto interpellare il compagno Di Feo, legale della Confederterra, sui motivi che inducono gli assegnatari e la Confederterra a lottare affinchè i prodotti delle terre espropriate non vadano nelle mani degli ex proprietari.

Ecco il testo dell'intervista:

— A chi spettano i prodotti delle terre espropriate?

— *Con l'espropriazione il diritto di proprietà si sposta dalla cosa all'indennità, vale a dire che con l'esproprio il proprietario perde ogni e qualsiasi diritto sulla terra, così come cade ogni suo onere, ad esempio di natura fiscale, ed ha solo diritto all'indennizzo. Tutti i decreti di esproprio, pur non essendo necessario, affermano all'art. 3 tale principio.*

E' quindi l'Ente espropriante che ha diritto al prodotto, sino a quando non assegna le terre a un contadino.

— Ma non è necessario che l'Ente prenda il possesso della terra?

— *Non è affatto necessario. Gli effetti del passaggio di proprietà sono automatici. Un proprietario anche se rimanga inerte conserva inalterati i suoi diritti, e quindi ha sempre diritto a far suo il prodotto in qualunque tempo. Non è però pensabile che un Ente, vale a dire la Pubblica Amministrazione, possa restare inattivo, senza che i suoi dirigenti incorrano in gravi responsabilità, essendo ad essi affidata la gestione di patrimonio pubblico.*

— Ma intanto è avvenuto in molti casi che l'Ente sia rimasto inattivo ed allora l'ex proprietario ha lavorato e fatte spese per ottenere il raccolto.

— *Che abbia lavorato non direi, perchè chi lavora sono i mezzadri, i coloni, i compartecipanti. Se ha fatto delle spese, gli spetta il rimborso, a norma dell'art. 821 del Codice Civile, e non altro. Quindi lo Ente deve far suo il prodotto e rimborsare le spese effettuate.*

— Ma l'Ente non corre rischio di dover rimborsare spese di valore superiore al raccolto?

— *No, non è possibile, perchè per legge il rimborso spetta nei limiti del valore del prodotto.*

— Ma non vale il principio del « chi semina raccoglie »?

— *Quel principio valeva presso i popoli barbarici, presso i quali la terra è di nessuno. Ma dal diritto romano in poi vi è sempre un proprietario, sia esso lo Stato, o una comunità, o un privato*

— Gli Enti avevano il diritto di dare in affitto la terra agli ex proprietari, e quindi far raccogliere ad essi dietro compenso,

— *La domanda è posta in modo astratto. Chiunque può disporre delle sue cose, e quindi regalare, affittare, ecc. Ma nel nostro caso, affittare significa regalare parte del raccolto, e questo non è lecito alla Pubblica Amministrazione. Non mi risulta che siano stati fatti degli affitti se non in Sicilia, dove quell'Ente di Riforma ha affittato a gabellotti, cioè a quelli che per precise disposizioni di legge deve eliminare. E neppure questi affitti sono validi, perchè non sono stati stipulati con regolari delibere, approvate dall'Autorità tutoria, registrate, ecc.*

— E allora come giudichi lo operato degli Enti di riforma e degli ex proprietari?

— *Non spetta a me di giudicare, ma il mio parere è che l'impossessamento del prodotto da parte dei proprietari espropriati è contro legge, e che ogni danno cagionato alla Pubblica Amministrazione, da chiunque provenga, deve essere riparato.*

Su questo punto, mi interesserebbe piuttosto conoscere il parere dei Procuratori della Repubblica delle zone espropriate.

— E per le terre assegnate a lavoratori?

— *I lavoratori hanno il possesso legittimo della terra, tanto in caso di assegnazione definitiva, che precaria. Il prodotto è quindi di loro spettanza esclusiva.*

— Può l'Ente di riforma fare trattenute sul prodotto sino all'ammontare del suo eventuale credito?

— *In nessun caso, perchè ciò costituirebbe esercizio arbitrario delle proprie ragioni. Del resto, l'Ente Sila dopo la ferma azione dei contadini ha rinunciato alle trattenute, e fa invece citazioni su larga scala per ottenere la condanna dei contadini.*

— Strano, dato che il presidente di quell'Ente dice che tutto va bene. Ma di che natura sono i crediti degli Enti?

— *Non è facile rispondere a questa domanda. Si tratta in generale di anticipazioni di merci e di servizi, ma i prezzi sono fissati unilateralmente dagli Enti e superano notevolmente i prezzi correnti,*

Non è stata mai offerta la dimostrazione che il prezzo richiesto corrisponda alla spesa effettivamente sostenuta dall'Ente il quale non può proporsi lucri di nessun genere in danno dei contadini.

— Come mai, allora, i tribunali concedono dei sequestri?

— *Si tratta di casi limitati, che sembra non si stiano ripetendo, anche perchè per dimostrare la qualità di credito l'Ente deve mostrare al Tribunale i propri libri e non ne ha proprio la convenienza.*

— Come vedi lo sviluppo della situazione?

— *In modo favorevole, nella misura che i contadini, acquistando piena coscienza dei propri diritti impediranno a chicchessia di violare in loro danno la legge.*

IN UN'INTERROGAZIONE AL MINISTRO DEGLI ESTERI

Terracini denuncia il sabotaggio al Festival mondiale di Bucarest

Lungaggini burocratiche intralciano il rilascio dei passaporti

Il sen. Umberto Terracini ha rivolto la seguente interrogazione al ministro degli Esteri:

« Premesso che il giorno 22 u.s. in uno con gli onorevoli Tomaso Smith e Lucio Luzzato, l'interrogante consegnava personalmente all'on. sottosegretario Dominedò nel suo ufficio a Palazzo Chigi, accompagnandola con ampi e documentati chiarimenti, una lettera indirizzata al titolare del Dicastero dal Comitato permanente italiano per il Festival mondiale della gioventù del quale l'interrogante è Presidente;

che con detta lettera si chiedeva che tempestivamente venisse disposto affinchè gli uffici competenti rilasciassero ai cittadini che lo domandassero secondo legge il passaporto per la Romania con validità limitata al tempo durante il quale nella capitale di questo Stato si svolgerà il IV Festival, così da permettere ad una degna rappresentanza italiana di concorrere alle molte gare sportive, culturali, artistiche e di lavoro indette nell'occasione;

che l'on. sottosegretario promise ai richiedenti di fare avere una precisa risposta entro il giorno 26 dello stesso mese o comunque in termine utile agli scopi segnalati;

che, nonostante le innumerevoli sollecitazioni essendo venuta a mancare tale risposta diretta e la pratica essendo stata rimessa ad un Ufficio burocratico del Ministero, detto Ufficio, sull'esempio dei titolari del Dicastero, si è fino ad oggi, con banali pretesti e spiegazioni defatigatorie, sottratto all'adempimento del suo dovere;

l'interrogante, rammaricando che vengano adottati dagli organi di governo simili metodi politico-amministrativi che, già deplorevoli nei confronti del più modesto cittadino, sono del tutto inammissibili se applicati verso un rappresentante eletto della Repubblica, chiede di conoscere i motivi per i quali, bistrattando e misconoscendo un incontrovertibile diritto costituzionale, ancora una volta, nell'occasione su indicata, piegando a proprio servizio gli uffici di polizia, venga impedito il libero varco della frontiera a degli italiani fatti colpevoli di null'altro se non di avversare legittimamente e legalmente contrastare una direttiva ed una direzione politica che, oltre a tutto, è stata colpita da pochissimo tempo con la solenne sanzione delle urne ».

Un o.d.g. alla Camera per una larga amnistia

Nel corso della discussione alla Camera sulle dichiarazioni del governo, è stato presentato un ordine del giorno degli on.li Berlinguer, Pertini, Targetti, Luzzatto, Ghislandi, Sansone, Capacchione, Basso e Guadalupi col quale « si invita il governo a presentare al Parlamento con la massima urgenza un disegno di legge di larga amnistia e condono ».

E' morto il decano dei truccatori cinematografici

E' deceduto avanti ieri nella propria abitazione il decano dei truccatori cinematografici italiani Camillo De Rossi, assistito amorosamente dalla moglie, dai figli, dai colleghi e dai vecchi compagni d'arte.

LA CAMPAGNA PER L'ORA DI LAVORO

Un articolo di Novella sulla sottoscrizione per la CGIL

Nel prossimo numero di «Lavoro» apparirà un articolo dell'on. Agostino Novella, segretario della CGIL, dal titolo « La risposta all'Appello ».

Dopo aver sottolineato che l'adesione entusiastica dei lavoratori italiani all'appello lanciato dalla CGIL per un sostegno finanziario straordinario alle sue attività e alle sue lotte, è venuta non solo dalle file degli iscritti alla Confederazione unitaria ma anche da quelle degli iscritti alla CISL ed alla UIL, Novella scrive tra l'altro:

« Accogliendo così prontamente e così largamente l'appello della CGIL i lavoratori italiani hanno risposto nel modo più eloquente anche a tutti coloro che hanno voluto trovare nell'iniziativa confederale una occasione di più per mettere in forse l'efficienza organizzativa della nostra organizzazione. I detrattori professionali del movimento operaio e democratico hanno tentato di approfittare dell'iniziativa della CGIL per fare i conti in casa nostra e li hanno fatti, naturalmente, a modo loro, e dal punto di vista di persone che conoscono il movimento sindacale democratico per averlo visto soltanto cogli occhi dei padroni ».

«Lotte come quelle delle Reggiane, della S. Giorgio, della Ansaldo, dell'Ilva, della Breda, della Magona d'Italia, della Terni; lotte come quella di Cabernardi, di Carbonia, di Ribolla e dei minatori siciliani; lotte come quelle che portano il nome dei martiri di Modena, di Melissa, di Lentella, di Celano, di Montescaglioso, di Torremaggiore; tutte queste lotte non sono state combattute invano per la vita economica, politica e sociale del nostro Paese. La solidarietà affettuosa e fraterna alle famiglie dei caduti, ai lavoratori in lotta, a quelli licenziati e a quelli perseguitati, arrestati e condannati, segnano l'avanzata dei lavoratori italiani e della loro organizzazione sindacale verso una coscienza sempre più matura dei loro diritti e della loro funzione, un bilancio grandioso e incancellabile di un'azione sindacale che è vanto di tutte le forze democratiche nazionali ».

IMPRESSIONANTE E FULMINEA TRAGEDIA PRESSO MESSINA

Una guardia uccide l'amante il rivale e il proprio figlio cieco

L'assassino, una guardia campestre, si è dato alla fuga - Gelosia e interesse all'origine del dramma - Vasta battuta della polizia

MESSINA, 23. — Un impressionante fatto di sangue per il quale hanno perduto la vita tre persone, e un bambino è rimasto ferito, si è verificato ieri sera alle ore 21 circa a Scaletta Zanclea.

La guardia campestre Salvatore Cacciola, di quarantaquattro anni, in servizio nelle campagne di Giampilieri, conviveva, sino a qualche tempo fa, con la quarantottenne Fortunata Caminiti. Dalla loro unione era nato un figlio, ora ventenne, il quale, nell'immediato dopoguerra, per lo scoppio di un residuato, era rimasto cieco e privo della mano destra e che aveva ricevuto la pensione d'invalidità di primo grado.

I due amanti si era però separati a causa della condotta disordinata e brutale del Cacciola. Questi, però, di tanto in tanto si era presentato alla donna, dalla quale seguitava a pretendere aiuti in danaro.

Il Cacciola era giunto da Giampilieri ed aveva portato con sè un cesto di frutta in dono al figlio. Appena entrato in casa si accorgeva della presenza del trentacinquenne Pietro Interdonato che portava in collo un figlioletto in tenera età. Sospettando, come si ritiene, che tra la Caminiti e l'Interdonato corresse una relazione e pensando che questo fatto lo potesse in seguito privare degli aiuti che era abituato a ricevere, si dava a insolentire l'Interdonato e poi, colto da improvviso furore, estraeva di tasca una pistola ed esplodeva contro l'uomo tre colpi che lo raggiungevano in pieno e ferivano anche il bimbo. Non pago di ciò rincorreva la sua ex amante e la colpiva ripetutamente, freddandola e uccideva infine anche il figlio Biagio. Compiuto il triplice omicidio il Cacciola si dava alla fuga per i campi.

Una vasta battuta è stata iniziata nelle campagne circostanti dai carabinieri di Scaletta, dalla squadra di polizia giudiziaria di Messina e dai carabinieri giunti appositamente da Messina. Sul pavimento della casa dove è avvenuta la tragedia sono stati rinvenuti quindici bossoli.

La leva « 14 luglio » della Federazione giovanile

Dopo il reclutamento di decine di migliaia di giovani avvenuto per la « Leva Stalin » e durante la campagna elettorale, oggi, dopo la vittoria del 7 giugno che ha visto la condanna della legge truffa ed il successo del nostro Partito con il contributo decisivo delle classi giovani, la gioventù comunista, con nuovo slancio ed entusiasmo, porta avanti la campagna « 14 Luglio ». In onore del compagno *Palmiro Togliatti*, capo amato dei lavoratori e della gioventù italiana, nuove migliaia di giovani e ragazze in modo particolare di giovanissimi, sono entrati in questi giorni a far parte della gloriosa F.G.C.I. e decine di nuovi circoli sono stati costituiti.

Diamo quindi la graduatoria, sulla base del punteggio per il concorso di emulazione, alla data del 15 luglio delle Federazioni prime classificate

Napoli, punti 19 375, Roma, p. 15.765; Ravenna, p 13 805; Firenze p. 9 600; Bologna, p 8 mila 840; Catanzaro, p. 7.750; Cosenza, p. 6.060; Lecco, p. 4.490.

La campagna ed il concorso si prolungheranno fino al 31 agosto.

DISPERATA LOTTA SULLE ROTAIE

Resiste all'agente che tenta di salvarlo

Il treno si è fermato a pochi metri dal suicida

CHIETI, 23 — Resistendo con una forza disperata ad un agente che voleva strapparlo dal binario, un giovane di ventun anni è rimasto steso tra le rotaie, deciso a farsi sfracellare da un treno, fino al momento in cui un merci è apparso sulla linea. Neanche la vista del convoglio che si avvicinava su quel binario ha fatto alzare il giovane deciso al suicidio.

Il fatto è avvenuto ieri presso la stazione di Chieti Scalo: il giovane, Enzo Janni, era stato visto sulle rotaie da un agente della polizia ferroviaria, il quale ha dapprima tentato di convincerlo ad alzarsi, e poi vi ha provato con la forza. Lo Janni sarebbe stato schiacciato dal treno, e forse anche l'agente, se non fosse sopraggiunto il manovratore di un casello vicino; questi è riuscito a lanciare al treno un segnale d'arresto e il convoglio si è fermato a pochissima distanza dal giovane suicida. Questi è stato infine strappato dal binario, con l'intervento di vari ferrovieri

Lunedì la sentenza al processo Manzoni

MACERATA, 23. — Edoardo Villacci, P. G. della Corte d'Assise di Macerata, ha svolto, nell'udienza di oggi del processo Manzoni, la sua replica alle arringhe difensive. Come si sa, nella sua requisitoria, il P. G. Villacci aveva avanzato la spaventosa, assurda richiesta di 20 ergastoli per i partigiani imputati. Non ostante l'aggressività di questa richiesta, tutta la replica del Villacci è sembrata piuttosto un tentativo di autodifesa per le vaste reazioni che ha suscitato nell'opinione pubblica lo spirito scarsamente obiettivo del suo atto di accusa e la scarsa base giuridica delle sue argomentazioni.

INTERROGAZIONE DI NASI

Inquisizioni poliziesche sui deputati d'opposizione

L'on. Nasi, senatore indipendente di sinistra, ha rivolto al Ministro dell'interno la seguente interrogazione: « Per conoscere da chi sono state impartite le disposizioni agli organi di polizia per raccogliere notizie sulla vita privata e politica dei parlamentari di Opposizione e se non ritenga che tale sistema inquisitorio di perfetto stile fascista, non sia, soprattutto contrario alle norme della Costituzione »

Grande vittoria della C.G.I.L. a Castellammare di Stabia

NAPOLI, 23. — Una strepitosa vittoria della CGIL si è avuta ai Cantieri metallurgici italiani di Castellammare di Stabia.

Si sono svolte, infatti, le elezioni per la commissione interna che hanno dato i seguenti risultati: su 1.097 votanti alla CGIL sono andati 1.011 voti pari al 92 per cento; alla CISL 64 voti e a una lista indipendente 19 voti.

Tutti i sei posti sono stati conquistati dalla CGIL.

Rinviato lo sciopero dei conservieri

La F.I.L.I.A. comunica:

« Avendo il Ministero del lavoro convocato le parti per la ripresa delle trattative per il rinnovo del Contratto nazionale di lavoro per i lavoratori conservieri il giorno 29 luglio, pregando le organizzazioni dei lavoratori di soprassedere allo sciopero proclamato per i giorni 29, 30, 31 luglio, le organizzazioni nazionali dei lavoratori, dimostrando ancora una volta il loro senso di responsabilità hanno aderito a tale invito

Nel caso che le trattative del 29 luglio dovessero nuovamente fallire, l'azione sindacale riprenderà immediatamente, sulla base delle precise direttive impartite alle organizzazioni provinciali per via interna ».